

## **Canto**

Una voce si sente  
la sera cantare lontano.  
È voce di donna già sola,  
lamento, non pianto accorato,  
che l'aria scuote, riempie.

Invoca sul monte suo nome  
un uomo non degno di amore,  
che l'ha offesa, tradita,  
or da lei implora perdono, lui vuole,  
solo a perfido inganno  
la colpa, dovuta commessa.

Si spegne, finisce il lamento,  
ad altro pianto legato di stelle,  
pioggia sempre è di amore,  
non di sopito legame di affetto.  
Se al messaggio del cuore  
avesse egli dato ascolto,  
alla scintilla che vita sostiene  
e due anime fa sentire vicine.

*Ceccano 12-07-08*

## **Rally 2008**

Dapprima sordo  
taglia l'aria il rumore.  
Esplode poi sua rabbia  
e cupo sua corsa prosegue.

Ma ora altri piloti son pronti,  
freme il motore e via aspetta decisa,  
il volo a spiccare lontano.

Di gloria notte, di vera passione,  
tra strade, sentieri bui e dossi,  
gente entusiasta, cammino scandito.

Meta vicina, non solo fortuna,  
perizia poi, tanto coraggio.  
È viva, senza pensieri la notte,  
come un tempo io credevo  
e più sempre ho sperato.  
Di nuovo romba il motore,

corre il pilota,  
lontano va, verso la meta.

Anch'io vengo, non sono già stanco,  
tra strade, sentieri bui e dossi,  
la gloria inseguo, forse anche il miraggio.

*15-07-08*

## **Cicale**

Le cicale nel cuore  
io sento ad ogni ora frinire.  
Stridio, molesto ronzio.  
Il tempo così non muta suo andare,  
ma scorre lo stesso e pene  
infligge, a rinuncia, severe.

Amaro il destino, gioire  
se tu vuoi ad ogni costo.  
La vita non forzare,  
né suo senso stravolgi  
dietro incantesimi strani,  
di fate morgane, di falsi profeti.

Regna ovunque il mistero,  
e pone limiti a nostra superbia,  
a nostra corsa sfrenata all'oblio.

Il giorno limpido domani sarà  
e sempre lotti e per questo ti illudi.  
Ma non tutto è come tu vuoi,  
se altri di te più in alto  
di tutti il destino scrivono.

*Terracina 17-07-08*

## **Velieri**

Nel mare dipinto di azzurro  
io barche vedo, navi,  
velieri, piroscafi immensi  
le onde, i flutti affrontare.  
Tempeste, bonacce, saccheggi,  
grandi flotte già pronte allo scontro,  
di Venezia  
non solo portanti bandiera,

ma da altre forze chiamate a difesa.  
Ulisse tra esse passano e Colombo,  
da avventura mossi, da grande coraggio,  
che è ricerca di ignoto,  
di nuovi lidi, di terre lontane...  
Altri eroi scorgo del mare ed ammirò,  
che mi aspettano,  
con loro debbo andare,  
non sulla riva restare a guardare.  
Troppo il tempo perduto,  
lasciato ogni giorno avvizzire,  
sfidato, non solo ignorato.  
Con esso ho giocato, barato,  
poco perciò ho concluso,  
ma più di questo  
io non amo sentire.  
Un santo, un eroe or sono,  
che ha lottato e anche vinto,  
tra stenti, miserie, rinunce,  
non tra agi, onori, orpelli,  
come da molti si crede e si pensa.

*Terracina 16-07-08*

## **Gloria**

Soltanto gloria di un giorno effimera,  
la frenesia non basta a lenire  
di mete ambiziose in ognuno  
ad ogni ora inculcate  
che lotta è la vita,  
non già stomachevole ignavia.  
Riprendo a pensare,  
a non farmi incantare  
da flutti assassini,  
da distorte avventure,  
da pene insensate altrui,  
che pure son vere  
e l'anima annullano dentro.

*Terracina 20-07-08*

## **Luce**

Credo io, non nego.  
Forza dentro vitale,  
misura, ma anche slancio.

Tensione a tutto godere, al piacere.  
Fluttua l'onda impazzita,  
nel nulla si infrange infinita.  
Il giorno il pelago immenso rischiarà,  
ma luce l'abisso respinge.

Piange l'anima e trema  
se lecito andare oltre non le è.  
Si apre l'oblio, si chiude il cammino.  
Così muore un poeta,  
costretto il suo io a smentire,  
non più vero, inghiottito  
da un mondo non suo.

*Terracina lunedì 21-07-08*

## **Vento**

Mie attese priva il vento  
di domani sicuro.  
Mille rivoli  
di mortale rinuncia,  
sogni infranti, mai avviati.  
Ricominciare sempre,  
daccapo.  
Vicina se anche la vetta.  
Inutile in cima arrivare,  
impresa, stimolo nuovo non conta.  
Altri meglio hanno fatto  
e lottato nel tempo.  
Non c'è gioia, non c'è propensione,  
di vita ormai ragione la disfatta,  
issata, dentro portata ad emblema.  
Così scritto è nel libro  
imparato a memoria.  
Forse pochi gli eletti,  
i fortunati registi del Ballo.

*21-07-2008*

## **Stella**

Occhieggia nel cielo una stella,  
fra mille più bella e splendente,  
il mondo protegge e rischiarà.

Un giorno è avvenuto l'incanto,

quando più speranza non c'era  
e il male, attecchito dovunque,  
i segni lasciava profondi  
invero nessuno escludendo.

Ma c'era, va detto, chi ancora  
affatto non era pentito  
e in nulla cambiava, era certo,  
al male legato pertanto,  
ancora più forte e deciso.

Così essi rimasero esclusi,  
quei tanti che ascolto alla stella  
non vollero dare per niente  
e solo se stessi amarono  
e spazio non fecero agli altri.

Si presero tutto e di più,  
spinti oltre da insania ingordigia,  
da voglia insensata, era chiaro,  
che freno non dava, poneva  
a nuova, smodata ricchezza,  
mai domo bisogno di avere.

Si innalzarono allora santuari  
al dio chiamato denaro,  
ai frutti da lui così sempre  
ognora imboniti, indolciti,  
da far apparire sì bello  
e senza alcun danno evidente  
il modo anzidetto di agire.

23-07-08

## **Rabbia**

Esplose la rabbia, la vera,  
che poi vera non era.  
Questo discorso non per tutti, però,  
se fondo diedero al loro livore.  
Altro registro allora segna il tempo  
e nuove invidie scatena più accese.

Noi bandiere isseremo  
di libero ardire vessillo,  
di raro, rarissimo ingegno  
e la forza dei numi,

possente, con noi sempre sarà.

Gli avi anche ci stanno vicini  
e uniti ci fanno coraggio  
che non può il loro retaggio finire,  
non dal fato sconfitti,  
ma solo da contrari eventi umani.

Così si sfaldano onori e crollano,  
meschina diventa la Storia  
e di fatti normali,  
non per niente gloriosi,  
portatrice diventa, strumento.

*25-07-2008*

### **Non eran Trecento**

Non erano trecento,  
non erano compagni.  
Di certo una schiera,  
un manipolo forte,  
niente affatto bigotti  
con idee distorte.

Di volere e pensare,  
anche liberi e in grado,  
perché tanto subito,  
non ancora smaltito.

Li guida un eroe, li sprona,  
ha nel petto il coraggio,  
il dono assoluto del capo,  
l'incedere altero, sicuro.  
Fa invidia, un pò anche paura.  
Adesso che tutto è finito,  
la pena più non vale  
insistere, stare a dannarsi.  
Non hanno certo vinto,  
forse neanche perso...  
Allora, questione di abbaglio,  
d'innata tendenza allo sbaglio,  
di falsa idea, meglio di base.  
Insomma scegliete, dite voi  
e scossa date al sonno  
che da anni vi imbriglia la mente.  
Ma troppo tardi ormai

Giovanni De Santis  
4 luglio 2008

Pagina 7 di 7

per fare finta di non aver fallito,  
almeno di stare a guardare  
e poi forte gridare  
chi aveva in sostanza ragione.

*Ceccano 26-07-2008*